

venerdì 22 aprile 2016 - 15:00

di [Marco Passarello](#)

Musica italiana indipendente

Giorgio Canali: musica rimasta nella testa e nel cuore

Il musicista racconta il disco 'Perle per porci': brani dimenticati da quasi tutti, ma non da lui

Giorgio Canali è un personaggio autorevole della musica italiana indipendente, e non solo di quella. Cominciò la sua carriera come tecnico del suono di band come **PFM**, **Litfiba** e **CCCP – Fedeli alla linea**, entrando poi a far parte di questi ultimi come chitarrista nel 1989, rimanendo nella band fino al suo scioglimento, e partecipando anche alle sue due successive reincarnazioni, **CSI** e **PGR**. Ha vissuto a lungo in Francia, dove ha iniziato per la band **Corman & Tuscadu** un'attività di produttore discografico, che ha proseguito con artisti come i **Verdena**, **Bugo**, **Le Luci della Centrale Elettrica**. Nel 1998 ha realizzato il suo primo album solista, *'Che fine ha fatto Lazlotòz'*, e nel 2002 ha fondato la propria band, i **Rossofuoco**, con cui ha registrato diversi dischi. L'ultimo, *'Perle per porci'*, uscito di recente, è particolare, composto unicamente da canzoni di altri artisti. Di solito gli **album di cover** giocano sull'effetto nostalgia provocato da brani conosciuti, ma non in questo caso, dato che **le canzoni scelte sono invece quasi tutte di band poco note**, e hanno avuto una diffusione molto limitata, come per esempio *'Gambe di Abebe'*, singolo pubblicato nel 1984 dal gruppo triestino dei **Luc Orient**. Ne abbiamo discusso con lui.

Giorgio, come hai scelto i brani da inserire in questo album di cover?

Sono pezzi che non sono lì per caso. Sono brani che nel corso della mia vita, ormai bella lunga, mi hanno emozionato in qualche modo, al punto da rimanermi nella testa e nel cuore. Mi piacciono moltissimo, e all'interno della mia testolina portavano il cartellino: prima o poi questa canzone diventerà mia. Tutto lì.

Li avevi già suonati in precedenza?

Qualcuno mi è capitato di suonarlo, per esempio *'Storie di ieri'* [da *'Rimmel'* di **Francesco de Gregori**, N.d.r.], che ho suonato prima da solo e poi con i Rossofuoco. Credo che forse anche *'Recall'* [dei **Frigidaire Tango**, N.d.r.] fosse già nei nostri concerti.

Che procedura hai seguito per creare le tue versioni di queste canzoni?

Per comporre e registrare tutti i nostri album abbiamo usato sempre lo stesso metodo, che si è dimostrato abbastanza valido: ci mettiamo lì, improvvisiamo, creiamo strutture ipotetiche di ipotetiche canzoni. Quando ce ne piace una la fissiamo, cominciamo a ripeterla in ciclo, poi cerchiamo un eventuale ritornello, un'apertura, e costruiamo delle canzoni fittizie, senza le parole,

senza la melodia. A un certo punto io comincio a lavorarci sopra, e parole e melodia vengono fuori. In questo caso il metodo che abbiamo usato è all'incirca lo stesso, solo che gli accordi e le melodie c'erano già: bastava mettersi a lavorare e a far girare quegli accordi. Credo che l'album abbia un'evidente omogeneità grazie questo "suono Rossofuoco": ci siamo messi a improvvisare, e abbiamo poi registrato quello che ci piaceva. È stato tutto molto veloce, in due giorni, due giorni e mezzo tutti i pezzi avevano già la forma giusta, e in poco più di due settimane l'album era completo e impacchettato.

Ci sono brani, come per esempio 'Lacrimogeni' di Le Luci della Centrale Elettrica, di cui sei stato produttore, che in pratica hai visto nascere. Hai sentito la necessità di distanziarti dalla versione originale? In questo caso, per esempio, la tua versione è molto più dilatata e "mossa" rispetto a quella originale di Vasco Brondi.

Come produttore il mio intervento è molto "leggero": una canzone come 'Lacrimogeni' è stata realizzata così com'era, non c'è stato il mio zampino sulla struttura o sul modo di registrarla, come del resto per quasi tutti gli altri pezzi di quell'album. Molte delle canzoni di questo disco fanno parte della mia vita fisicamente. Per esempio il primo pezzo, quello dei Corman & Tuscadu, viene da un album che ho prodotto io nel '90. Stessa cosa vale per 'A.F.C.' dei **L'upo**. Perciò, se vuoi, queste canzoni sono un po' la storia della mia vita. Non c'è bisogno di allontanarsi dall'originale. Nel momento in cui una cosa la fai tu, in maniera tua, la fai già in maniera originale, non è come se riscrivessi due volte la stessa cosa.

Quando hai deciso di fare questo disco avevi già in mente tutti i brani, o alcuni li hai scelti in seguito?

L'idea è molto vecchia, viene dagli anni '80, quando ho cominciato ad ascoltare cose che sapevo non sarebbero mai andate da nessuna parte, perché comunque l'attenzione di un certo tipo di pubblico, quello della musica "indipendente", "laterale", è comunque focalizzata spesso e volentieri solo sulle novità e sulle tendenze che le varie fanzine, periodici, trasmissioni radio, media in generale fanno brillare. Tutto quello che non è "di tendenza" spesso sparisce senza neppure essere notato. Mi sono trovato ad avere a che fare con cose che continuavano a emozionarmi, e nel tempo si sono sommate le une con le altre. Quando si è deciso a provare a registrare l'album le canzoni in realtà erano molte di più. Le abbiamo selezionate con un criterio semplicissimo: abbiamo tenute quelle che potevano essere "rossofuochizzate" in maniera più evidente, più facile.

Ci sono brani che avete registrato ma hai deciso di non inserire?

No. L'album è lungo, e non abbiamo cacciato via niente. Credo sia l'unico album dei Rossofuoco che supera i 45 minuti di durata, di quasi dieci minuti. Addirittura avremmo potuto accontentarci di dodici canzoni, ma ne abbiamo aggiunta un'altra a causa di **Luca Martelli**, il batterista, che è un po' vanesio. Siccome la parte di batteria di 'Luna Viola' del **Santo Niente** è molto bella (è l'unico pezzo che avevamo già registrato in precedenza, perché era uscito qualche anno fa in una compilation-omaggio dedicata al Santo Niente), Luca ha detto '*non possiamo non metterla, non è mai uscita su un album nostro*', e quindi l'abbiamo inclusa. Insomma, siamo stati un po' esagerati. Di materiale rimasto fuori non ce n'è.

Il disco si intitola 'Perle per porci' sottintendendo che si tratta di brani poco conosciuti, per non dire dimenticati. Secondo te oggi, attraverso Internet, è più facile che un brano trovi il suo pubblico, o in realtà senza un'adeguata promozione non c'è nulla da fare?

Beh, adesso è molto più facile, volendo, essere informati e seguire le cose, sia quelle attuali, sia quelle passate, morte e sepolte. In rete c'è tutto, è quasi impossibile che su YouTube una canzone edita non

sia presente. Questa è una cosa fantastica. Allo stesso tempo è chiaro che, essendo oggi molto più facile, economicamente parlando, realizzare un prodotto finito, c'è un mucchio di merda. Però in mezzo c'è anche roba che vale.

Il tuo disco esce per l'etichetta [Woodworm](#). Sei mai stato tentato dall'autoproduzione?

Avrei anche una mia etichetta virtuale, però quello di promuovere e distribuire la mia musica non è il mio lavoro. Non saprei come fare, non ho il delirio di onnipotenza che mi spinge a dire "sono capace di fare tutto". In realtà noi comunque ci autoproduciamo il master: tutti gli album dei Rossofuoco sono autoprodotti, anche quelli editi da La Tempesta; poi l'etichetta ti dà modo di distribuire, cerca di farti pagare dal distributore, fa la promozione e quant'altro. Alla fine è autoproduzione anche questa, autoproduzione con l'aiuto di qualcuno per mettere il disco in giro. È chiaro che se avessimo voluto avremmo potuto fare tutto da soli, non solo oggi, ma già dieci anni fa.

Se uno dei ragazzi di X-Factor volesse cantare una tua canzone ti farebbe piacere? O pensi che in quel contesto non potrebbe essere apprezzata correttamente?

I talent sono spesso seguiti anche da chi naviga nel mondo della musica alternativa, anche perché "alternativa" è una parola che non vuol dire nulla. In ogni caso una canzone, quando la smolli in giro, è di chi la ascolta. Quindi credo che una bella canzone resti una bella canzone anche dentro una puntata di X-Factor, mentre una canzone di merda resta una canzone di merda, anche glorificata da una cover di Ornella Vanoni.

Negli anni recenti il mondo della musica è cambiato tantissimo: Internet, la musica da scaricare, lo streaming. Per uno come te tutti questi cambiamenti sono stati positivi, negativi, o non ti hanno toccato?

Guarda, io sono a favore della pirateria. Quando faccio un album l'unica cosa di cui mi preoccupo è che mi metta in grado di fare dei concerti, perché l'unica cosa che mi interessa della musica è stare sul palco davanti alla gente. Rimanere in studio a registrare è una cosa che detesto. Quando mi viene in mente una canzone, vorrei che un minuto dopo fosse già pronta, cantata, registrata e mixata direttamente dalla mia testa, senza che io debba metterci le mani. Quindi i cambiamenti che hanno fatto sì che le vendite crollassero, perché c'è in giro un sacco di roba gratis, scaricabile, non mi riguardano. Mi fa piacere che sia così. È una specie di finta libertà che un giorno prima o poi ci toglieranno, ma intanto esiste e, come dicevo prima, permette di scoprire cose nuove. Alla fine sai qual è il bello? Che le major sono rimaste sepolte da tutto questo. E ben gli sta. Non hanno mai capito un cazzo di musica, quindi ne sono felice.

Che cosa stai organizzando per il futuro?

Stiamo già portando questo disco in tour, poi faremo altri concerti d'estate. Tra i progetti futuri c'è il nuovo disco di **Angela Baraldi**, che dovrebbe uscire a fine estate o inizio autunno. Ci stiamo lavorando ed è a buon punto. Nel progetto ci siamo, io, chiaramente Angela, **Steve Dacol**, c'è **Vittoria**, la batterista dei **Massimo Volume**. Questo nell'immediato. Poi mi piacerebbe tirar fuori un nuovo album di inediti dei Rossofuoco. E poi chi lo sa? Sono già abbastanza vecchio, non so cosa riuscirò a fare ancora. *[ride]*

Che ricordo hai della riunione dei CSI di qualche anno fa? È una cosa che rifaresti?

È stato così divertente trovarsi sul palco con una front woman come Angela Baraldi, così diversa da Ferretti. Ha reso i concerti dei CSI rock'n'roll come non lo sono mai stati: CSI e rock'n'roll non sono due parole che puoi coniugare facilmente. Divertente, né più né meno. Un'operazione di pura gioia.

Però, come si suol dire, ogni bel gioco dura poco, quindi mi piace che sia durata un paio di stagioni e basta.

Per concludere, c'è qualcosa che ascolti in questo periodo e che vorresti consigliare?

Per rimanere “in casa”, sta per uscire il loro primo album di studio dei Mary in June, e ci sarà dentro anche questo brano, “Un giorno come tanti”, uscito qualche anno fa sul CD-compilation di una fanzine romana, di cui abbiamo fatto la cover ancora prima che uscisse. Mi è capitato di aiutare il cantante, Ale, a mettere le sue voci sull'album, e a scegliere le chitarre. L'album è molto bello. Poi anche loro saranno vittime della sindrome di Perle per Porci: nessuno se li inculerà perché non sono di moda [*ride*].